

BLONDET: «QUEL GIORNO CI FU UN GOLPE DEI NEOCON»

Il «*casus belli*» più clamoroso di tutti i tempi: programmato con anni d'anticipo e necessario a rilanciare il progetto neoconservatore di un Terzo Millennio ancora egemonizzato dagli USA. Un colpo di Stato tutto interno ai palazzi del potere di Washington per forzare la mano al più imbarazzante – e debole – presidente statunitense mai eletto. E' questa la tesi di uno dei maggiori «teorici del complotto» italiani: Maurizio Blondet. Che ha anche un sospetto: che dietro tutto ci siano stati anche gli interessi israeliani...

di Paolo Sidoni

C'

è una «teoria del complotto» che vede droni, demolizioni controllate, speculazioni finanziarie e interessi israeliani, dietro gli attacchi terroristici. Un vero e proprio golpe messo in opera da Bush senior, da

coinvolgimento di lobby (non solo statunitensi) militari-industriali, politiche e petrolifere, nella pianificazione di cospirazioni e attentati. Sull'11/9 ha scritto nel corso degli anni quattro libri «11 settembre colpo di Stato in USA» (2002), «Chi comanda in America» (2002), «Osama Bin Mossad» (2003), «Israele, USA, il terrorismo islamico» (2005), tutti editi dall'editore Effedieffe.

una CIA parallela e dai neoconservatori allora al potere. Come un organismo che si autoriproduce, la «teoria del complotto» ha dato vita a diverse ricostruzioni che si distinguono tra loro per alcuni dettagli. «Storia in Rete» ha intervistato Maurizio Blondet, giornalista e scrittore, attualmente direttore e anima del sito di controinformazione www.efdiedieffe.com. Blondet nei suoi lavori ha insistito sul



Maurizio Blondet, direttore di Effedieffe

È difficile districarsi tra le varie teorie che individuano dietro i fatti dell'11 settembre un complotto dell'allora amministrazione Bush. Qual è in sintesi il quadro che lei si è fatto?

«In breve, il "mio" quadro è questo: l'11 settembre avvenne in realtà un colpo di Stato di tipo nuovo, reso possibile dall'alleanza fra gruppi di potere con grande influenza



Dick («Cazzo»), caricatura dell'esponente neocon Dick Cheney di Mark Bryan

in USA: a) la famiglia Bush (Bush padre fu capo della CIA, vice-presidente USA, e poi fondatore del *Carlisle Group*, una finanziaria di ventura che compra, fra l'altro, fabbriche di armamenti nel mondo intero; nella *Carlisle* sono in affari vari ex capi di Stato e di governo europei, nonché la famiglia Bin Laden. Pochi sanno che, da capo della CIA, Bush padre fu cacciato dal presidente Carter in seguito alla scoperta che suoi protetti avevano creato in Vietnam una "CIA parallela" che interrogava sospetti facendo ricorso alla tortura. Questa CIA parallela avrà poi una parte importante in trame (*Iran-Contra*, *October Surprise*) che indicano come Bush padre

sia ancora il principale ispiratore, se non manovratore, di una CIA parallela. b) La cosiddetta lobby ebraica di destra, a cui si allude genericamente come i "neocon", cioè i "neoconservatori". Essa dispone di suoi organismi d'influenza, e think-tank, fra cui lo "Jewish Institute for National Security Affairs" (JINSA: ente che invita ogni anno generali e colonnelli americani a "fare amicizia" con generali israeliani) o l'*American Enterprise*, il *Project for a New American Century* (PNAC). Proprio questo istituto, un anno prima dell'11 settembre emanò il documento "Rebuilding the American Defense" dove suggeriva al futuro (non ancora eletto) presi-